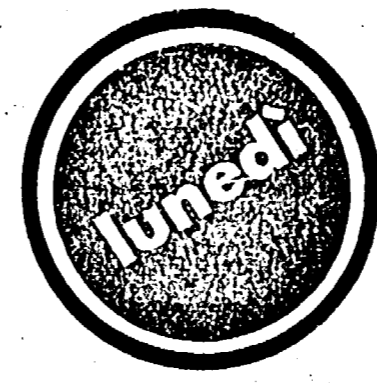


ACLI
Successo della
linea classista
A PAGINA 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



POLIZIA
Perché due generali
candidati del MSI
(A PAGINA 6)

Un'infame decisione che estende la guerra in Indocina e mette in pericolo la pace nel mondo

Criminali bombardamenti su Hanoi e Haiphong Gli aerei USA seminano la morte tra i civili

Il primo attacco alle 9,15 di ieri, mentre la gente era per le strade - Un missile ha centrato un locale pubblico affollato - Cinque velivoli aggressori abbattuti sulla capitale - Altri dieci, fra cui un B-52, su Haiphong - Sabato gli americani ne avevano perduti sette - Colpito un mercantile sovietico alla fonda nel porto - Le incursioni attuate all'indomani della nuova proposta nordvietnamita di riprendere il negoziato - Sdegnata protesta dell'URSS

Dura denuncia dell'imperialismo USA nel discorso del segretario del PCI a Venezia

Berlinguer: si levi la condanna dei democratici

La DC non ha il coraggio di pronunciare una sola parola di dissenso
Occorre un governo che sappia dare prova di spirito d'indipendenza

In tutta Italia si sono svolte ieri grandiose manifestazioni attorno al nostro partito. Centinaia di migliaia di lavoratori e di cittadini si sono stretti attorno ai dirigenti del PCI che hanno parlato in numerosissime città di tutto il Paese. A Venezia ha parlato il segretario del partito, compagno Berlinguer. Diamo di seguito l'elenco delle manifestazioni nel corso delle quali hanno preso la parola i compagni della Direzione del partito:

Salerno: Amendola; Napoli: Altoviti; Ascoli Piceno: Barca; Gorizia: Gradisca; Borghini; Pordenone: Avanzi; Bergamo: Comiso; Bufalini; Corvina: Cavina; Torre Annunziata: Chiaromonte; Poggibonsi: Di Giulio; Ricerche: Fantù; Cesina: Galluzzi; Salsomaggiore: Jotti; Paola: Ingrao; Novara: Minucci; Palma Montecchia: Macaluso; Porto Empedocle: Macaluso; Savona: Finale Ligure: Natta; Enna: Napolitano; Caltanissetta: Napolitano; Modica: Decheto; Roma: Petroselli; Palermo: Petroselli; Asti: Canelli; Pechioli; Cuneo: Foglia; Cagliari: Romeo; Matera: Reichlin; Bernadina; Reichlin; Castelfiorentino: Seroni; Sassari: Ozieri; Terracina: Lodi; Tortorella.

DALL'INVIATO

VENEZIA, 16 aprile
Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del nostro partito, ha duramente denunciato questo pomeriggio, davanti a una gran folla di compagni e di democratici di tutto il Veneto, l'escalation terroristica degli USA contro il popolo vietnamita.

«Il criminale bombardamento effettuato poche ore fa dall'aviazione americana sulla capitale del Vietnam del Nord, Hanoi, e sulla città di Haiphong, suscita — ha detto Berlinguer — l'esclamazione di tutti gli uomini amanti della libertà.

«Al contrario di quanto hanno sostenuto e sostengono i propagandisti pro americani, e di quanto ripetono ogni giorno la stessa radio-televisione italiana, il conflitto nella penisola indocinese non è la conseguenza di una pretesa invasione delle regioni meridionali del Vietnam da parte dell'esercito nordvietnamita.

«Gli aggressori sono gli USA che hanno invaso e occupato il territorio altrui e armato e guidano un esercito di mercenari che si va sfaldando. Dall'altra parte stanno le forze di liberazione sostenute da tutto il popolo, come prova il fatto che la loro offensiva si sviluppa vittoriosamente ben lontano dalla zona di demarcazione del Nord ed è giunta, con la liberazione di An Loc, fino a poche decine di chilometri da Saigon.

«Il bombardamento americano su Hanoi e su Haiphong è un'infame rappresaglia del Pentagono su uomini, donne, bambini e vecchi inermi ed è la prova definitiva della menzogna e del fallimento della cosiddetta vietnamizzazione del conflitto. Gli italiani devono giudicare i partiti anche per l'atteggiamento che essi assumono di fronte a questi drammatici eventi del Vietnam.

«La DC, che osa chiedere a noi comunisti prova di autonomia internazionale, non ha avuto e non ha il coraggio e la dignità di pronunciare una sola parola di condanna e nemmeno di dissen-

so rispetto alla politica statunitense in Indocina, politica che minaccia la stessa pace nel mondo. La DC non è capace nemmeno di fare come il governo di Parigi che ha chiesto a Nixon di sospendere i bombardamenti e di riprendere i negoziati di Parigi con tutti i rappresentanti del Vietnam.

«Anche questo conferma la necessità per l'Italia di un governo che sappia dare prova di spirito d'indipendenza rifiutando ogni subordinazione a Paesi stranieri e che

svolga in campo internazionale una azione coerente per la pace e la libertà dei popoli».

Berlinguer ha rivolto un appello a tutti i democratici perché levino la loro voce di condanna contro l'aggressione americana e manifestino la loro solidarietà al popolo vietnamita. Egli si rivolge in particolare alle forze popolari cattoliche perché distinguano la loro posizione e la loro voce.

m. p.

SEGUE IN ULTIMA

DALL'INVIATO

HANOI, 16 aprile

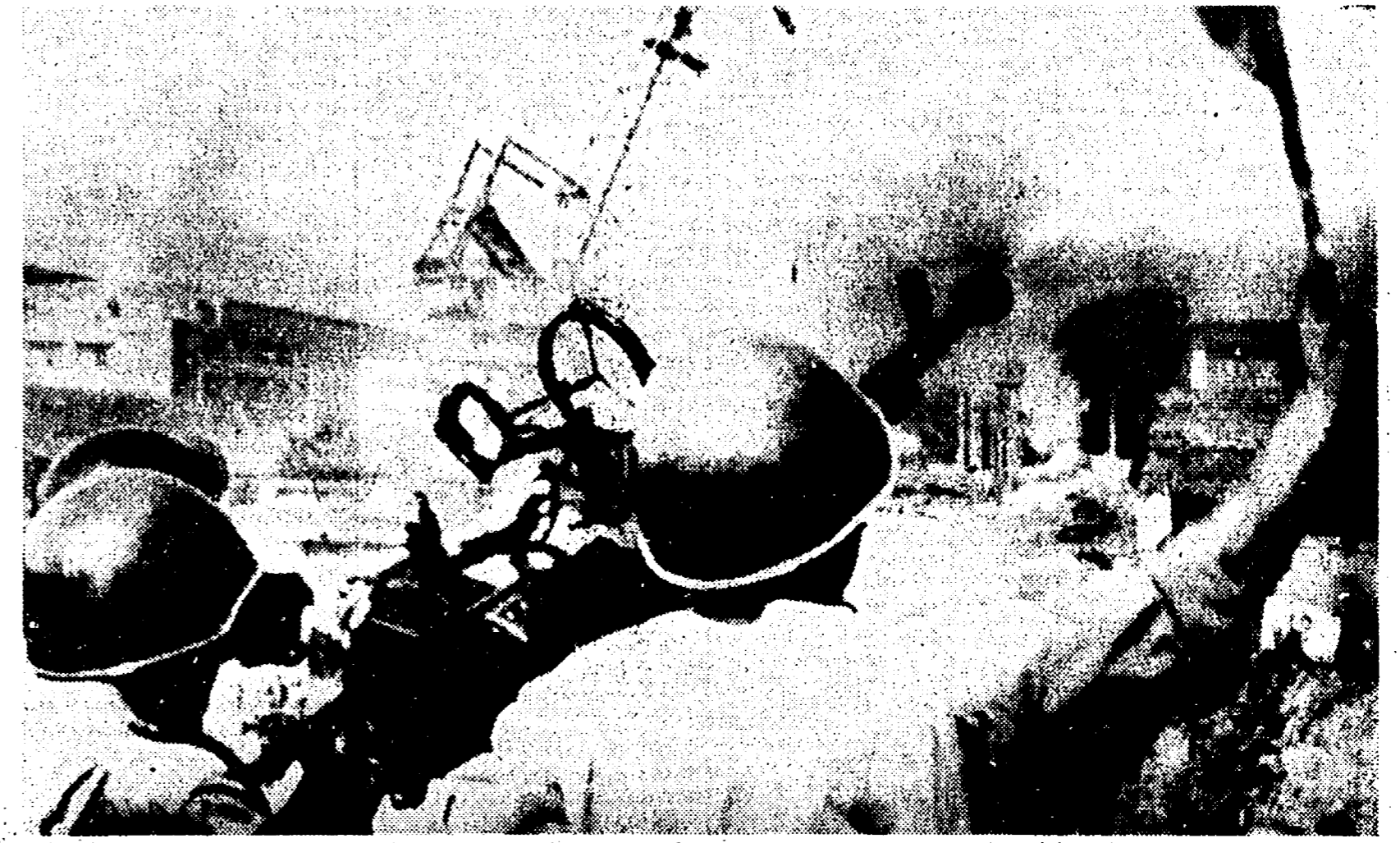
Hanoi bombardata. Il terrorismo americano non ha risparmiato la capitale della RDV. Alle ore 9,15, mentre stiano partendo per Haiphong, dove durante la notte gli aerei americani hanno seminato selvaggiamente bombe, le sirene ululano l'allarme nelle strade tranquille, nella normale atmosfera domenicale. Moltissima gente passeggia nella calda mattinata. Qualche minuto e si ode in lontananza il rombo delle squadriglie di Phantom. L'altoparlante grida continuamente, informando sulla posizione degli aerei ed invitando la popolazione ad entrare nei rifugi e nelle buche scavate lungo i marciapiedi, nelle strade. Sui tetti delle case e dei palazzi la contraerea è pronta. Giunge la prima eco delle esplosioni che colpiscono l'immediata periferia di Hanoi. Dal nostro rifugio vediamo passare rapide, a varie ondate, diverse squadriglie di Phantom. Un sibilo straccia l'aria: un missile «Snake», caricato a cubi d'acciaio, passa non lontano. Va a cadere vicinissimo alla piazza Ba Dinh, nel pieno centro di Hanoi dove ha sede la presidenza della Repubblica ed il quartiere diplomatico. Il missile cade in un caffè, sulla strada di fronte alla cooperativa dei fioristi. Il caffè è ancora pieno di gente che non è ancora scesa nei rifugi. Andiamo sul posto: molti i feriti, molti i morti. Un compagno della milizia, tutto insanguinato, ci mostra la mitraglia di cubi d'acciaio che il missile «Snake» ha sprigionato facendo strage tutto intorno. È la classica arma terroristica per uccidere inermi cittadini. L'allarme continua. Ondate di Phantom si susseguono fino ad oltre le 10,30.

Non si hanno fino al momento in cui scrivo informazioni più precise. Si informa che cinque aerei sono stati abbattuti sulla capitale.

Nixon ha tenuto fede al suo folle proposito. E si teme che l'ondata odierna di Phantom sia solo il preludio a più massicci bombardamenti. Ormai è chiaro che l'amministrazione Nixon non è disposta ad indietreggiare di fronte alla evidenza e vuole soltanto un rabbioso sterminio. È questo il significato delle ore drammatiche di fronte alle quali il governo di Hanoi fa appello al senso della ragione ed all'umanità di tutti i popoli perché si ribellino dinanzi a questo vergognoso crimine ed impongano agli USA la fine di questo inutile massacro.

Prima di Hanoi gli aerei americani hanno colpito Haiphong, il centro più importante del Vietnam, e dopo la capitale, è stato selvaggiamente bombardato questa notte. Diverse ondate di aerei USA si sono accaniti di notte, sganciando bombe sulla città a partire dall'una ovunque. Secondo le prime informazioni i danni alle cose ed alle persone sarebbero seri. La risposta della difesa

Anche Danang continua ad essere sotto il tiro del FNL. Per la terza volta in quattro



HAIPHONG — Almeno duecento aerei, tra i quali un centinaio di superbombardieri B-52, si sono scagliati nella notte di sabato e nella mattinata di ieri contro Haiphong e Hanoi. Erano quattro anni, dal marzo 1968, che l'aviazione USA non compiva le sue criminali incursioni contro la capitale della e la popolosa Haiphong, il porto principale del Paese. Questa foto, che ieri ha fatto il giro del mondo, è il documento di una delle incursioni subite da Haiphong nel '67: una postazione contraerea nei pressi del porto spara contro gli aerei aggressori. Un'immagine tornata drammaticamente attuale e che testimonia una volta di più l'indomita volontà di resistenza e di vittoria del Vietnam.

Dopo la conquista di An Loc

Offensiva su tutti i fronti delle forze di liberazione

Grottesche dichiarazioni dei comandi militari di Saigon che cercano di minimizzare la sconfitta - In Cambogia i partigiani del FUNK sono entrati nella città di Kompong Track

SAIGON, 16 aprile
An Loc, il capoluogo della provincia di Binh Long, è solitamente nelle mani del FNL che ora controlla anche la strada n. 13 nel tratto che va da Loc Ninh alla cittadina di Chon Thanh, a una sessantina di chilometri a nord di Saigon. Lo confermano oggi i radiofonisti di Hanoi e il *Quan Loi Nhan Tan*, l'organo dell'esercito della Repubblica democratica del Vietnam. A quanto pare le forze di liberazione si apprestano a sferrare nuovi colpi lungo la strada n. 13 dove cercano in qualche luogo di attestarsi in posizione difensiva, dopo i recenti scontri; i resti della guarnigione di An Loc insieme con la colonna di aiuti guidata da consiglieri americani e torce di quindicimila uomini. Risulta in questo modo addirittura grottesca la dichiarazione del generale fantoccio Le Van Hung, comandante della quin-

ta divisione di fanteria sudvietnamita, che, secondo Saigon, avrebbe detto di essere pronto a «vivere o morire con i suoi uomini per la difesa di An Loc».

Il grottesco, per la verità, non si limita a questo. Il comandante militare dei famocci a Saigon sostiene che An Loc è stata riconquistata in favore della controrivoluzione con le notizie provenienti dai suoi stessi uomini nella base di Lai Khe, che dovrebbe essere la principale base logistica per le operazioni del zionocci nella zona di An Loc. Secondo queste notizie, infatti, la gloriosa bandiera delle forze di liberazione sventolava su An Loc. La stessa base di Lai Khe, che si trova a una cinquantina di chilometri a nord di Saigon, è stata attaccata oggi dalle truppe del FNL nel corso di una azione che, insieme con altre avvenute sui vari fronti, fa pensare che la offensiva dei partigiani si avvi verso una nuova fase. A seguito di questo attacco, una violentissima esplosione ha semidistrutto il deposito di munizioni della base.

Anche Danang continua ad essere sotto il tiro del FNL. Per la terza volta in quattro

Tessili, braccianti e petrolieri in lotta nei prossimi giorni
(A PAGINA 4)

grante contraddizione con le notizie provenienti dai suoi stessi uomini nella base di Lai Khe, che dovrebbe essere la principale base logistica per le operazioni del zionocci nella zona di An Loc. Secondo queste notizie, infatti, la gloriosa bandiera delle forze di liberazione sventolava su An Loc. La stessa base di Lai Khe, che si trova a una cinquantina di chilometri a nord di Saigon, è stata attaccata oggi dalle truppe del FNL nel corso di una azione che, insieme con altre avvenute sui vari fronti, fa pensare che la offensiva dei partigiani si avvi verso una nuova fase. A seguito di questo attacco, una violentissima esplosione ha semidistrutto il deposito di munizioni della base.

Anche Danang continua ad essere sotto il tiro del FNL. Per la terza volta in quattro

Franco Fabiani
SEGUE IN ULTIMA

Una assurda e repressiva operazione legata alle indagini sul caso Feltrinelli

Per il fermo del partigiano Castagnino protesta degli antifascisti a Genova

Si è giunti a lui soltanto perchè il suo nome di battaglia era «Saetta» - Immediata presa di posizione dell'ANPI e delle organizzazioni della Resistenza

MILANO, 16 aprile
Alle due di oggi, dopo un interrogatorio di un'ora condotto dai sostituti procuratori Colato e Viola, presenti gli avvocati Raimondo Ricci di Genova e Alberto Malagugini, il compagno Paolo Castagnino «Saetta» è stato dichiarato in stato di fermo ed è stato trasferito, con la scorta di due carabinieri del nucleo giudiziario del Palazzo di Giustizia di Milano, al carcere di San Vittore a disposizione dei magistrati. Il reato di cui assurdamente è stato indiziato è di costituzione di bande armate e di insurrezione armata contro lo Stato. L'accusa non è soltanto ridicola; essa assume, infat-

ti, un aspetto gravissimo, inserendosi nella manovra, da noi già denunciata, voluta dai quali hanno evidentemente scambiato l'Italia del '72 per l'America maccartista degli anni Cinquanta, di prendere la decisione del fermo sono semplicemente paradossali. Ecco: nel corso della perquisizione nell'appartamento di via Subiaco, dopo l'arresto del Saba e del Viel, i magistrati avrebbero trovato copia di una lettera indirizzata a un non meglio specificato «Saetta» nella quale, facendo seguito a una lettera precedente, si parlerebbe della creazione di una serie di stati maggiori di realizzazioni di obiettivi, di programmi a carattere eversivo. La lettera sarebbe firmata da Feltrinelli.

Ciò è bastato per far scattare una operazione folle, la cronaca fedele della quale è sufficiente per farne definire il carattere grottesco e repressivo. Alle tre di stanotte funzionari della squadra politica di Genova hanno bussato alla porta di Castagnino, a Chiavari, Castagnino, oltre ad essere vicepresidente dell'ANPI provinciale, è capogruppo del PCI al Comune di Chiavari. Valeroso comandante partigiano, è stato recentemente proposto per la medaglia d'argento al valore partigiano. Il compagno Castagnino è inoltre noto come organizzatore del «Gruppo folk italiano» che ha eseguito in tutta Italia e all'estero musiche e canti popolari della Resistenza italiana ed europea.

Ovviamente sorpreso, Castagnino ha chiesto ai poliziotti se avessero un mandato di perquisizione. Gli è stato risposto di sì, con l'aggiunta che l'operazione era da porsi in relazione con le indagini sul caso Feltrinelli. È risultato invece che la perquisizione era stata effettuata su semplice ordine telefonico del dott. Colato senza che alcuna motivazione della stessa venisse comunicata all'interessato.

A perquisizione avvenuta — e senza che nulla, ovviamente, venisse trovato — Castagnino veniva tradotto alla questura di Genova, sull'auto della polizia. Contemporaneamente gli veniva comunicato che, sempre su ordine di Colato, doveva essere trasferito dalla polizia stessa a Milano. Soltanto verso le 5,30 gli è stato

consentito di telefonare al compagno avv. Raimondo Ricci, presidente dell'ANPI provinciale. Ricci, recatosi immediatamente in questura, faceva rilevare la illegittimità

SEGUE IN ULTIMA
i. p.

Una evidente provocazione

GLI SVILUPPI DELL'INCHIESTA SUI TRALICCI MINATI

Prima della sua morte Feltrinelli dormì nella casa dove è stato catturato Saba?

Apollo verso la Luna

● Alle 18,54 italiane di ieri sera è partito da Capo Kennedy l'Apollo 16 con a bordo gli astronauti John Young (veterano dello spazio), Charles Duke e Thomas Mattingly. Obiettivo della missione è il cratere Crateris, nel cui territorio Young e Duke cercheranno le prove della «vulcanicità» del nostro satellite.

● Nella navicella viaggia un contenitore con 60 milioni di microbi che saranno esposti per 10 minuti al vuoto cosmico: si potrà stabilire quali effetti abbia lo stato di vuotezza e di vuoto sugli organismi.

● La missione, che si concluderà venerdì della prossima settimana con l'ammarraggio nel Pacifico, verrà a costare al cittadino americano 445 milioni di dollari (255 miliardi di lire). (A pagina 4).

Nella telefoto AP: i componenti si avviano alla torre di lancio.



L'irruzione della polizia ha portato anche all'arresto di Augusto Viel, membro della banda del fascista Vandelli - Nella abitazione, intestata ad uno sconosciuto, armi ed esplosivi - Non è ancora chiaro il ruolo nella vicenda dei due arrestati
(A PAGINA 5)

IL FERMO di Paolo Castagnino è cosa grave. Per le motivazioni addotte, per il modo come è stato eseguito, per il contesto nel quale si svolge, esso è tale da giustificare interrogatori pesanti e sospetti propositi sui sistemi che si stanno assumendo nelle indagini attorno al caso Feltrinelli. Da ciò la giusta protesta degli antifascisti genovesi: protesta ferma e unita. Paolo Castagnino, comandante partigiano, è un uomo «longhi», membro del Consiglio nazionale dell'ANPI, vice presidente dell'ANPI genovese, capogruppo comunista al Consiglio comunale di Chiavari, un uomo che ha una chiara e netta posizione di antifascista. Esso può servire solo a creare un clima da caccia alle streghe, uno stato di tensione. Occorre prete con chiarezza che seguendo una linea del genere, ci si pone su un terreno profondamente errato, al di fuori d'ogni norma costituzionale e giuridica.

Noi siamo — lo ripetiamo — per un pieno, completo, oggettivo accertamento della verità la verità su un determinato fatto, la morte dell'editore Feltrinelli. Se invece ci si pone sulla strada della persecuzione politica, mirando a coinvolgere indiscriminatamente militanti del movimento democratico e della Resistenza, si fa cosa diversa, assai grave e pericolosa. Diverge evidente, allora, che — come abbiamo già detto — alle nostre — e di chi chi sta manovrando dietro le quinte per trasformare il caso Feltrinelli in una procezione di grande respiro condotta a fini elettorali molto precisi.